

AEO

DALLA DOGANA GLI STRUMENTI PER ESSERE COMPETITIVI

Il partenariato dogana-impresa è da ritenersi fondamentale per lo sviluppo del commercio, vitale per la crescita e la competitività economica: rende sicuro ed efficiente il sistema degli scambi internazionali di merci, consentendo di trovare un equilibrio tra l'esigenza del controllo, da un lato, e il bisogno di velocizzare i traffici, dall'altro. Il riconoscimento dello status di Aeo a operatori ritenuti affidabili, infatti, consente all'autorità doganale di concentrare risorse ed energie nel contrasto di attività illegali, nei settori e verso quei soggetti che presentano maggiori elementi di rischio. Gli operatori meritevoli di fiducia si distinguono in modo positivo rispetto agli altri ed evitano inutili ed estenuanti controlli, vedendosi riconosciuti benefici e trattamenti prioritari, traendo il massimo beneficio dalle semplificazioni.

Tanto più che l'Aeo non è un concetto limitato alla sola Unione europea, ma è diffuso a livello mondiale: la World Customs Organization dira-

ma con cadenza annuale il "Compendium" dei programmi Aeo, un documento che propone una panoramica completa dei numerosissimi programmi di partenariato già esistenti o in divenire, dal quale emerge chiaramente la sempre maggiore diffusione del programma Aeo, a dimostrazione dell'entusiasmo suscitato in tutto il mondo dalla certificazione. E nemmeno i suoi vantaggi si esplicano limitatamente ai soli confini europei: sempre più amministrazioni doganali si accordano con l'Ue per riconoscere reciprocamente gli esiti del processo di convalida dei rispettivi soggetti certificati, evitando la duplicazione di controlli e accordando così agevolazioni comparabili e reciproche agli operatori affidabili.

Il mutuo riconoscimento delle certificazioni Aeo costituisce un ulteriore elemento in grado di rafforzare e promuovere la sicurezza da un capo all'altro della supply chain internazionale, di garantire e facilitare il commercio globale e rappresenta un

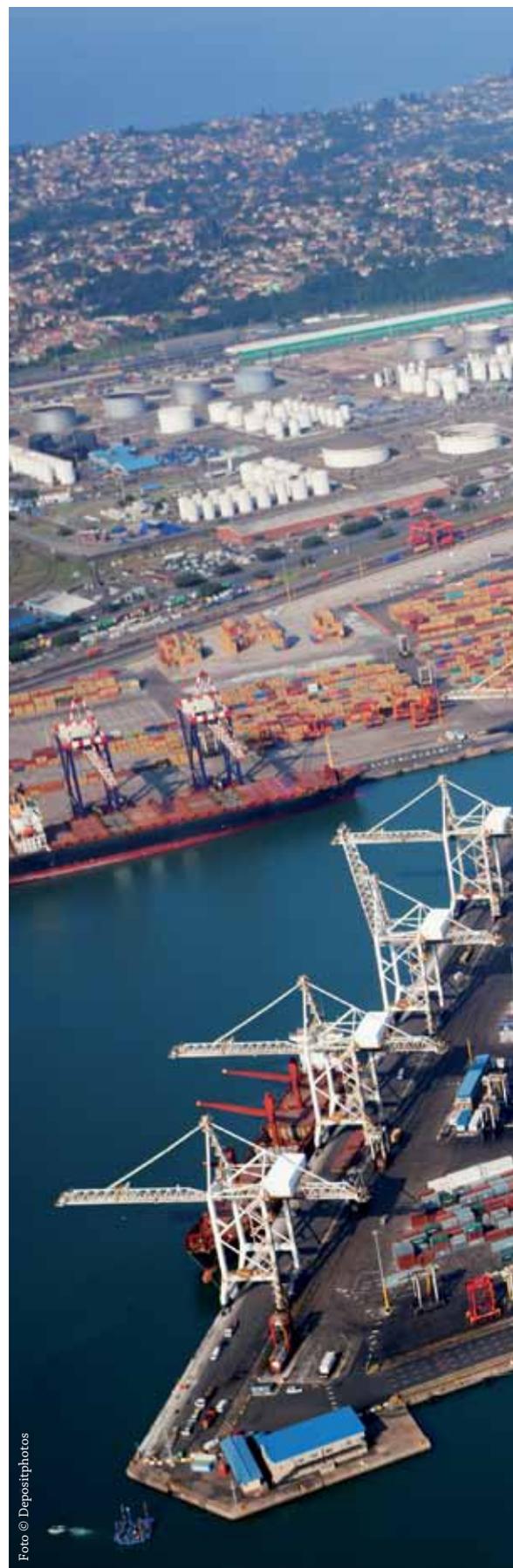


Foto © Depositphotos



*di Katia Morichetti e Alessandra Castaldo,
Easyfrontier - Progetto Dogana Facile*

CASE HISTORY

*Intervista a
Renato Brocchetta, Product
Manager di Rubinetterie
Bresciane Bonomi*

Cosa significa per una azienda come la vostra essere Aeo?

Per Rubinetterie Bresciane ha significato in primo luogo completare positivamente un cammino iniziato con l'ottenimento dello status di esportatore autorizzato e dell'autorizzazione ad operare in procedura di domiciliazione. Il passo ci è sembrato quasi obbligato: la facilitazione e velocizzazione degli scambi commerciali e un obiettivo che volevamo assolutamente raggiungere. Inoltre, avendo scambi commerciali con gli Stati Uniti, il mutuo riconoscimento tra i programmi Aeo-Tpat e la possibilità che nei prossimi anni gli Stati Uniti impongano alle aziende della Ue di essere certificate Aeo, quindi affidabili sotto il profilo doganale e della sicurezza, è stato un fattore decisivo nella scelta di certificarci.

Quali aspettative avevate prima di intraprendere questo cammino?

Come azienda, abbiamo in primo luogo considerato le possibilità legate al poter beneficiare dei vantaggi diretti riconducibili all'ottenimento di agevolazioni di carattere doganale. L'essere riconosciuti dall'autorità doganale quale azienda affidabile e la conseguente acquisizione sul mercato di tale immagine, ci faceva certamente immaginare positive ripercussioni commerciali. Non abbiamo sottovalutato, infine, l'abbattimento dell'analisi del rischio effettuata da parte delle dogane nei confronti dell'azienda certificata. In altre parole, ci aspettavamo che i vantaggi, diretti ed indiretti, si sarebbero tradot-

beneficio massimo per gli operatori. Al giorno d'oggi – e ciò varrà, se possibile, ancor di più nel futuro prossimo quando sarà entrato in vigore il nuovo Codice Doganale dell'Unione, del quale la certificazione costituisce il fulcro – non aderire alla certificazione Aeo equivale quasi ad una qualificazione in negativo. Per far parte del segmento virtuoso della filiera la strada auspicabile è chiaramente quella della certificazione: l'Aeo è divenuto un “must have”, dunque, uno status imprescindibile per lo svolgimento delle operazioni dogane

show sul tema “Dogane ed internazionalizzazione – Favorire la competitività delle imprese”, un ciclo di 10 seminari itineranti dedicati alle Pmi. L'iniziativa, partita ad ottobre 2014 e con incontri programmati fino a giugno 2015, è volta ad aggiornare e a sensibilizzare le aziende sull'evoluzione della Dogana e delle dinamiche degli scambi internazionali.

In occasione della terza tappa, tenutasi lo scorso dicembre presso la sede della Federazione Anima, si è avuto modo di assistere a un confronto tra le varie istanze coinvolte nel proces-

so di internazionalizzazione delle imprese dal punto di vista doganale. Moderati da Glauco Camerini Pollio – coordinatore Gruppo di Lavoro Dogane Confindustria – sono intervenuti Marco Cutaia – Direttore dell'Ufficio delle Dogane di Milano 2, Giovanni Mosca – Direzione Centrale Legislazione e Procedure Doganali, Ufficio Aeo, e Fulvio Liberatore per Easyfrontier, che promuove il Progetto Dogana Facile all'interno della Federazione Anima. L'intervento di Marco Cutaia ha avuto ad oggetto i benefici e i vantaggi che la certificazione Aeo porta alle imprese e alla dogana stessa. Dopo una panoramica sulla nascita della certificazione e sulla diffusione, a livello internazionale, di iniziative a tutela della sicurezza dei traffici (che hanno portato alla nascita dell'ormai noto C-Tpat negli Stati Uniti, del Sep in Nuova Zelanda, del Fast in Canada...), la relazione di Marco Cutaia si è soffermata su aspetti tecnici, riguardanti le tipologie di certificato ottenibili e le caratteristiche che i soggetti che vogliono candidarsi all'ottenimento della certificazione devono possedere. Ampio spazio è stato dato all'elencazione dei benefici che la certificazione porta, che vanno dalla velocizzazione dei processi di sdoganamento ai minori controlli cui va incontro l'impresa titolare.

L'analisi di Cutaia ha poi toccato la situazione dell'Europa rispetto alla certificazione Aeo: la situazione di Paesi come Francia, Paesi Bassi e soprattutto Germania (con i suoi oltre 7000 certificati rilasciati, a fronte di quasi mille certificati italiani!) dà il quadro di come una maggiore fluidità dei traffici abbia ripercussioni dirette nell'economia di un Paese. Infine, l'intervento si è concluso con la condivisione dei risultati di una indagine svolta dall'Agenzia delle Dogane in merito alla customer satisfaction degli utenti nel triennio 2011-2013 riguardo all'intero iter che porta all'ottenimento della certificazione, dalla richiesta delle informazioni preliminari al giudizio sui vantaggi ottenuti. I risultati sono incoraggianti e testimoniano il grande sforzo dell'Agenzia nel diffondere la certificazione Aeo presso gli operatori. Concludendo il suo intervento, il Direttore dell'Ufficio delle Dogane di Milano 2 ha ricordato che l'Aeo è una grande opportunità non solo per le imprese, che vedono facilitato il loro processo di internazionalizzazione e possono ritrovare nella dogana un interlocutore importante, ma anche per la dogana stessa che, affinando la conoscenza degli operatori del territorio e concentrando

Circa mille certificati rilasciati in Italia a fronte dei 7000 della Germania. Ma anche nel nostro Paese il futuro dell'Aeo è in continua crescita

so di internazionalizzazione delle imprese dal punto di vista doganale. Moderati da Glauco Camerini Pollio – coordinatore Gruppo di Lavoro Dogane Confindustria – sono intervenuti Marco Cutaia – Direttore dell'Ufficio delle Dogane di Milano 2, Giovanni Mosca – Direzione Centrale Legislazione e Procedure Doganali, Ufficio Aeo, e Fulvio Liberatore per Easyfrontier, che promuove il Progetto Dogana Facile all'interno della Federazione Anima.

L'intervento di Marco Cutaia ha avuto ad oggetto i benefici e i vantaggi che la certificazione Aeo porta alle imprese e alla dogana stessa. Dopo una panoramica sulla nascita della certificazione e sulla diffusione, a

nali e per accedere più agevolmente ai mercati internazionali. La crescente attenzione di cui tale status è oggetto non giunge solo da amministrazioni doganali ed istituzioni a livello globale, ma proviene anche – e finalmente – dal private sector. Anche le piccole e medie imprese, con il loro ruolo trainante nell'economia – basti pensare che in Italia proprio le Pmi costituiscono la spina dorsale del tessuto industriale –, si stanno affacciando al percorso di certificazione, attratte dal valore aggiunto che deriva dalla partecipazione al programma Aeo.

In tale ottica, Confindustria, in collaborazione con associazioni territoriali e settoriali, ha avviato un road



GUARDA I VIDEO DELLE INTERVISTE A:

GLAUCO CAMERINI POLLIO, MARCO CUTAIA, GIOVANNI MOSCA E FULVIO LIBERATORE SU INDUSTRIAMECCANICA.IT

l'attività di verifica su operatori non affidabili, può attivare meccanismi virtuosi nell'interscambio pubblico-privato.

L'intervento di Giovanni Mosca, responsabile dell'Ufficio Aeo presso la Direzione Centrale Legislazione e Procedure Doganali, ha esaminato il futuro dell'Aeo e le sue prospettive. In particolare, si è sottolineato come il partenariato dogana-impresa sia un aspetto fondamentale per lo sviluppo del commercio internazionale.

La lotta alle frodi e la volontà di semplificare le rotte del commercio legale richiedono procedure doganali rapide e uniformi: in tale ottica, la certificazione doganale Aeo è il fulcro del nuovo Codice Doganale dell'Unione europea (Regolamento n. 952/2013). Nel nuovo Codice, infatti, viene stabilito che gli Aeo devono trarre "il massimo vantaggio" derivante da un uso esteso delle semplificazioni doganali, godendo di un trattamento più favorevole, nell'ambito dei controlli sia fisici che documentali delle merci, rispetto agli altri operatori.

Si è poi sottolineato il meccanismo premiale sotteso all'Aeo, legato alla rimodulazione dei profili di rischio, che permette l'aumento dei benefici nell'ambito dei sistemi di controllo verso quei soggetti che siano Aeo ad elevata compliance doganale.

Infine, si è dato massimo rilievo al sistema del mutuo riconoscimento dei programmi certificativi, con il quale Giappone, Usa e Cina (e in un prossimo futuro anche Canada, Russia, Svizzera, Norvegia, Turchia, Colombia e Perù) riconoscono l'Aeo come corrispondente alle loro certificazioni di sicurezza, riconoscendo di conseguenza i conseguenti benefici ai titolari.

L'intervento di Fulvio Liberatore, presidente di Easyfrontier, che promuove il Progetto Dogana Facile all'interno della Federazione Anima,

si è basato sul concetto di "semplificazione". Dal ruolo della dogana, avvertita come un organo di controllo, un guardiano che basa la sua azione su di una aggressiva burocrazia, alla rivoluzione del Bali Package, che vuole coniugare sistema dei controlli e trade facilitation. Il conseguente Trade Facilitation Agreement, al suo articolo 7, riporta come centrale la figura dell'Authorised Operator, figura che gode dei medesimi benefici di cui gode l'operatore certificato Aeo, ma sul piano globale. La spinta che le figure degli operatori economici autorizzati (presenti in più di 90 Paesi) riceveranno dal Trade Facilitation Agreement sarà enorme e renderà gli scambi tra soggetti certificati rapidissimi, tanto da rendere scarsamente significativo l'impatto delle barriere tariffarie.

In questo panorama, l'intervento ha avuto ad oggetto - tante sono le ragioni per certificarsi Aeo - la ricerca delle ragioni per non certificarsi: perché, nella presentazione della domanda, si incorre in una buona dose di burocrazia, perché "ci si porta la dogana in casa" e perché l'azienda deve affrontare un percorso di controllo interno della propria operatività.

A queste osservazioni è facile rispondere che la dose di burocrazia conseguente all'istanza Aeo è sostanzialmente una burocrazia accettabile, quasi leggera. Inoltre, ogni operatore economico ha dovuto, prima o poi, ragionare con la dogana. Infine, la documentazione delle attività aziendali non è che una normale esigenza dell'attività di una impresa strutturata. In questo quadro, il bilanciamento costi/benefici pende senz'altro a favore dell'Aeo.

L'incontro si è concluso con una case history aziendale: Renato Brocchetta - Product Manager di Rubinetterie Bresciane Bonomi di Gussago, Brescia - ha riportato l'esperienza di certificazione Aeo dell'azienda. □

ti per l'azienda in risparmi di tempo ma soprattutto di denaro.

La focalizzazione aziendale sull'Aeo ha favorito anche il miglioramento trasversale dei processi interni?

L'ottica con la quale Rubinetterie Bresciane si è approcciata alla certificazione Aeo è stata duplice: da un lato, la possibilità di essere sottoposti a minori controlli rispetto agli altri operatori è stata determinante nella scelta di affrontare il cammino che porta alla certificazione; tuttavia il fatto che l'Aeo sia un riconoscimento ad ampio spettro che comprende, tra gli altri, aspetti di tipo logistico, fiscale e di sicurezza, ci ha dato l'occasione di verificare i nostri processi e di migliorarli.

I benefici attesi sono stati effettivamente conseguiti?

Abbiamo registrato una riduzione dei controlli ai quali la nostra merce viene sottoposta e conseguentemente una maggiore fluidità nella catena logistica. Possiamo quindi pianificare con maggiore certezza le tempistiche delle operazioni doganali; si sono ridotti, di conseguenza, i costi associati ai tempi di sdoganamento e alle verifiche da parte dell'amministrazione doganale.

La crescita del numero di accordi di mutuo riconoscimento della certificazione Aeo e, quindi, la possibilità di beneficiare della riduzione dei controlli anche oltreconfine, garantendo una consegna più rapida al cliente, come già avviene per gli Usa, è - come già detto - una prospettiva molto interessante per Rubinetterie Bresciane. Infine, la nostra azienda è da sempre votata all'eccellenza ed al miglioramento, uno dei nostri motti è "Ciò che fai, fallo bene": l'ottenimento della certificazione Aeo è un'ulteriore riprova del nostro modo di operare. □